

## ROVERETO

# «No all'A31: tutta l'area del Pasubio è ad alto rischio»

**La scienza contro l'ipotesi Valdastico.** All'incontro, promosso da Verdi e Rinascita Rovereto, Finotti boccia ogni possibile ipotesi di tracciato: «I danni alle sorgenti sono solo uno dei problemi»

FILIPPO SCHWACHTJE

**ROVERETO.** «Il territorio della Vallarsa e della Valle di Terragnolo è un unicum, non si può pensarlo come "separabile". Ragionare su diverse ipotesi di tracciato per l'A31 è inutile: la scienza ci spiega come il rischio sia identico su tutta l'area che da Lastebasse arriva fino a Marco». Queste in sintesi le parole di Franco Finotti, ex direttore del Museo civico, alla conferenza "Perché No autostrada A31 Valdastico nord", svoltasi ieri nella Sala della Filarmonica. Presente all'evento anche Gloria Canestrini, candidata sindaco per Rinascita Rovereto ed Europa Verde Rovereto, che ha introdotto la discussione. «Quello della Valdastico è un tema molto sentito e molto partecipato dalla popolazione - ha esordito Canestrini - a più di anno dalla petizione (firmata da più di tremila persone) presentata in Consiglio per ribadire il "No" all'A31, i presunti benefici dell'opera non sono ancora stati presentati chiaramente. I danni ambientali che causerebbe, invece, sono sotto gli occhi di tutti: è in ballo la sopravvivenza di un territorio importantissimo ed estremamente fragile». Interventato poi anche l'ingegnere Ezio Viglietti, membro dell'Osservatorio provinciale della mobilità, che ha ribadito come l'A31 sia un'opera anacronistica in un mondo che si sta sempre di più muovendo nella direzione di una mobilità sostenibile. «Chi spinge per la realizzazione dell'opera - ha detto Viglietti - continua a parlare dell'A31 come di un'importante occasione di sviluppo socio-economico per il nostro territorio, ma non c'è niente di più falso. Oggi sappia-



• L'ipotesi di un viadotto della Valdastico nella zona della Cà Bianca



• Finotti, Gerosa e Viglietti alle spalle di Gloria Canestrini (F. Festi)

mo che l'opera non si auto sosterrà da un punto di vista economico, oltre ad essere inquinante e pericolosa. L'alternativa è semplice: muovere merci e persone su rotaia, potenziare la rete ciclabile del territorio e ragionare su forme di mobilità più sostenibili, su sistemi intermodali che riducano l'utilizzo di auto private». Presente all'evento anche il dottor Marco Gerosa, esperto in pianificazione territoriale e mobili-

tà, che, riferendosi proprio al diverso impatto ambientale creato dal trasporto su rotaia rispetto a quello autostradale, ha presentato una comparazione fra la Galleria di base del Brennero e l'A31. «Se prendiamo in considerazione - ha spiegato Gerosa - gli obiettivi nazionali ed europei sulla mobilità, emerge chiaramente come da tutti i punti di vista la Valdastico sia un'opera che presenta più costi che benefici».

«È fondamentale capire - ha dichiarato, concludendo l'incontro, Franco Finotti - da un punto di vista politico quanto comunicativo, che la scienza resta il miglior strumento che abbiamo per interpretare il mondo. Le caratteristiche naturalistiche, geologiche, idrogeologiche e tettoniche della zona presentano problematiche insormontabili nella realizzazione di un'opera così impattante come la Valdastico. Che il tracciato cada qualche centinaio di metri in una direzione o nell'altra è ininfluente: proprio per l'unitarietà del territorio che verrebbe interessato dall'opera il rischio di danni ambientali (senza contare la possibile sparizione delle molteplici sorgenti presenti nell'area, tra cui quella di Spino) sarebbe lo stesso. "La natura non si vince se non ubbidendole" scriveva ancora nel 17esimo secolo il filosofo Francesco Bacone, una massima che risulta sempre più veritiera al giorno d'oggi».